

ARTE E DENUNCIA

Viaggio tra i graffiti di Banksy

Fino al 14 aprile a Milano la mostra "A visual protest" al Mudec

Il potere dilagante e sempre maggiore della cultura televisiva, cinematografica, pubblicitaria, ecclesiastica, scolare e museale infondono in Banksy la voglia di lasciare il suo segno per le strade, il luogo ideale per diffondere il suo messaggio.

La mostra organizzata al Mudec di Milano (A visual protest - The art of Banksy, fino al 14 aprile 2019) è un ensemble di colore, arte e idee dell'artista inglese che denuncia, attraverso i suoi graffiti, la guerra in Siria, il dramma dei migranti che dal Medio Oriente sono costretti a fuggire, l'amore nell'era degli smartphone

e la fine della privacy per via delle telecamere che sorvegliano ogni luogo 24 ore su 24.

La "privacy", infatti, viene metaforicamente roscchiata dai suoi ormai famosi topolini disegnati su carta, finemente ritagliati e fatti proliferare per mezzo dello stencil proprio come la quantità di telecamere che ci seguono passo passo nella nostra vita.

L'Artista Banksy viene oggi identificato come una sorta di Robin Hood, l'eroe popolare del Regno Unito che ha ispirato scrittori e registi: le sue realizzazioni rappresentano ciò che ognuno sente anche

attraverso i mass-media, proponendo la sua personale guerriglia urbana soprattutto ricca di idee e colore, che a suon di spray dona alla comunità.

"A visual Protest" è un insieme di messaggi che il Writer inglese ha realizzato durante il suo percorso artistico, trasformandosi da Writer di strada ad artista vero e proprio, creando sculture, opere in bronzo, tele e quadri: i classici oggetti che hanno modo di poter essere collezionati. Questo ha spinto quindi il curatore Gianni Mercurio ad inserirli all'interno della splendida struttura qual è il Mudec.

Banksy, inoltre, data la notorietà raggiunta, ha dovuto e voluto creare un suo staff denominato Pest Control, che certifica l'autenticità delle sue opere; in questo modo chiunque ne entrasse in possesso, vedesse per strada un'opera "stile Banksy" e volesse chiarimenti, può contattare il sito www.pestcontroloffice.com per avere delucidazioni in merito.

Spettacolare una litografia dal sapore sacro che fa riflettere più di quanto non sappiano fare altre opere: Maria, in gravidanza avanzata è seduta su un asino, mentre Giuseppe guarda perplesso la stella cometa



che brilla oltre il muro di separazione. Opera realizzata per la Festa Spettacolare tenutasi nel suo Walled Off Hotel a Betlemme in Palestina ed esposto sotto concessione di Perry Hill, collezionista di Banksy.

Concludendo occorre aggiungere che questa mostra milanese è veramente da non perdere (per informazioni: www.mudec.it - tel. 02 54917).

Ivano Frisina

LA RECENSIONE

Alla radice la libertà

I paradossi del cristianesimo e l'ex Maestro dei domenicani



Timothy Radcliffe
Alla radice la libertà
ed. Emi, 157 pp. - 15 euro

Timothy Radcliffe dal 1992 al 2001 fu Maestro (cioè Superiore generale) dell'Ordine dei Frati Predicatori. Lasciato il compito di governo è tornato in Inghilterra, da cui si è dedicato a conferenze e incontri in ogni parte del mondo. Da questa intensa attività nasce il suo ultimo libro, "Alla radice la libertà", pubblicato pochi mesi fa da Emi (pp 157,

euro 15).

Il testo vuole essere un messaggio di speranza e realismo o, se si preferisce, di speranza realistica, a partire dalla constatazione che nell'esistenza di una persona non mancano periodi di crisi, che sono, contrariamente a quanto potrebbe apparire prima facie, il modo ordinario di crescere. Così anche nella vita spirituale: «il nostro più grande sacramento, l'eucaristia, commemora la crisi totale» (p. 20), ossia l'apparente fallimento della missione di Gesù che consegna il suo corpo in dono prima dell'abbandono di tutti.

Certo, per vivere positivamente la crisi occorre effettuare una "operazione verità", sempre più ostacolata dai social media, che abitano a frequentare solo chi la pensa come me; san Tommaso d'Aquino nel XIII secolo invitava invece alla *latitudo cordis*, ad avere cioè un cuore spalancato per lasciarsi fecondare dalle idee degli altri cogliendone gli aspetti positivi e migliorando così le proprie convinzioni.

Tale atteggiamento urta un desiderio tipico della nostra epoca: il controllo. Eppure, essere cristiani significa perdere il controllo assoluto sulla propria vita per collocarla nelle mani di Dio, ascoltando ogni giorno i suggerimenti dello Spirito che è stato donato nel battesimo e nella cresima. Educarsi vuol dire,

allora, uscire dall'egocentrismo togliendoci l'armatura che abitualmente indossiamo nell'incontro con l'altro, spesso percepito come un limite alla nostra libertà. In effetti, afferma il testo con quello stile umoristico che lo percorre interamente, «la buona notizia è che Dio ti ama, la notizia cattiva è che ama anche tutti gli altri» (p. 81). Per questo è importante che la Chiesa sia «una casa abbastanza ampia da dare spazio a chi si arrabbia e protesta» (p. 84): è controproducente appiattire ogni posizione in nome di un malinteso concetto di comunione. «Il cattolicesimo è irriducibilmente plurale e inalienabilmente uno» (p. 97).

Il libro si conclude con una riflessione di attualità. L'ospite nella Bibbia porta sempre con sé la benedizione divina; tuttavia «il nostro impegno a far sentire a casa loro i migranti è inscindibile dal desiderio di far sentire a casa propria anche i nostri poveri» (p. 103). Prospettiva interessante.

Il volume, che risente positivamente della matrice orale da cui è nato, offre molti spunti di riflessione e meditazione per capire che la libertà di cui parla il titolo non è la mera possibilità di scelta ma consiste nella possibilità di costruire il bene in sé e attorno a sé.

Fabrizio Casazza

IL CONTRAPPELLO

Dopo le feste un'Italia a metà

Tra chili di troppo e comunità

Questa settimana su Avvenire ho parlato dei chili - una media di due, calcolata chissà con quali algoritmi - accumulati durante le feste. Ma anche della serie di articoli pubblicati su pressoché tutti i quotidiani che paventano diete di ogni tipologia e genere (tra queste anche una che invita a mangiare ghiaccio, accanto al "mese vegano" promosso per ritrovare la propria forma).

Ma è davvero questa la fotografia del nostro Paese, sempre uguale ogni anno, con consigli paterni su come tornare in forma? I dietologi si sbizzarriscono, ma alla fine vince la regola del buon senso: porzioni ridotte, attività fisica, cibi semplici evitando frittiture e grassi. Niente di nuovo sotto il sole, anche se due notizie, provenienti da due Comuni, Luzzara e Pont San Martin, hanno fatto breccia fra i cliché della comunicazione di inizio anno. Nel primo Comune del Mantovano, il sindaco avrebbe abolito la cattiveria. Il furto degli addobbi natalizi nel presepe dell'asilo ha mobilitato tutta la comunità, che si è prodigata anche per riaprire il proprio teatro lavorando alla sua ricostruzione. E qui è emerso quel senso di comunità evocato anche nel discorso di inizio anno dal Presidente Mattarella. Il secondo esempio, a Pont San Martin, invita a donare cibo ai poveri in cambio di meno tasse. Riguarda quegli esercizi commerciali che si prodigano nel donare i cibi vicini alla scadenza. Se doni 50 chili di cibo in due tranches, ottieni uno sconto sulla Tari. E anche qui c'è l'idea dei bisogni di una comunità. Due filoni di notizie che sembrano in contraddizione l'uno con l'altro: da una parte un popolo in sovrappeso che si butta in palestra per tornare in forma, dall'altra l'esempio delle comunità che cercano di intercettare i bisogni, perché questa parola, comunità, abbia un senso all'altezza della propria dignità. Tutto questo succede nell'anno che sarà ricordato per aver messo in scena l'eterna battaglia fra chi sfoga una rabbia e chi confluiscie il disagio in un atto di costruzione. L'8 gennaio il Vangelo ricordava il miracolo dei pani e dei pesci. Che è la metafora del pane consumato dentro a una comunità di 5 mila persone che ha guardato in un'unica direzione per ricevere una risposta. Anche nel piccolo si può indicare una direzione da perseguire, che non è la rabbia, ma l'assunzione di responsabilità.

Paolo Massobrio



RadioVoceSpazio

Ogni settimana la radio diocesana ci farà conoscere le ultime novità musicali e potremo riscoprire quei brani che hanno fatto la storia della musica.

Sintonizzati su 93.8 fm o visita radiovocespaio.it Restate in ascolto!

New hit! - In alta rotazione



Jess Glynne e Ed Sheeran
Thursday
2018

Disponibile per la programmazione radiofonica "Thursday", brano scritto a quattro mani da Jess Glynne e Ed Sheeran il video ha già superato i 6.8 milioni di views, a cui si devono sommare anche quelle di una versione più intima ed acustica cantata proprio insieme a Ed. Jess è particolarmente legata a questa canzone, è stata lanciata con l'hashtag #wholamisenough: un inno per l'auto-accettazione. "Thursday" si sposa perfettamente con il precedente singolo "I'll Be There" e il suo seguito "All I Am", catturando insieme tutto ciò che Jess ha voluto dire per i suoi milioni di fan.

Thursday è già nella Top10 della chart radiofonica inglese e il nuovo album "Always In Between", oltre ad essere entrato direttamente al #1 della classifica Uk, ha superato le 450 mila copie.

All time classics: 4+1 successi senza tempo



Bronski Beat
Smalltown boy
1984



Patrick Juvet
I love America
1978



Madonna
This used to be my playground
1992



Samantha Fox
Nothing's gonna stop me now
1987

Cinque successi senza tempo selezionati per voi da RVS

Simone Jay
Wanna B like a man
1697



Brano tipicamente estivo. Ebbe un grande successo in Italia anche grazie alla produzione da parte della Virgin Records. Scalò le classifiche in diversi paesi europei e venne bissato l'anno successivo dal follow-up "LuvThang". Simone Jay già voce di Ice Mc e Netzwerk collaborò anche con Dj Dado divenendo una delle vocalist più popolari degli anni 90 nel genere Dance.